



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 34'657  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Seite: 26  
Fläche: 255'021 mm²

Auftrag: 1093886  
Themen-Nr.: 278.010

Referenz: 69005217  
Ausschnitt Seite: 1/5



*cultura*

# SESTANTE

## Mendrisio

# L'eterna passione dei momò per la Passione tra le loro case

Le processioni storiche candidate al patrimonio dell'UNESCO  
Flavio Medici ne racconta il fascino tra spiritualità e antiche burle



**Dire che una tradizione è «vivente» – anche se riguarda un evento religioso – significa affermare che si tratta di un impatto di spirito e corpo, nelle sue sfaccettature più sublimi come in quelle più terrene. Succede così, ad esempio, che le solennissime processioni storiche di Mendrisio, che la prossima settimana celebreranno la loro 220. edizione ufficiale, abbiano sì animato le vie del Borgo con lo spettacolo toccante della fede, ma ogni tanto, allo stesso tempo, abbiano scandalizzato alcune anime pie con le bizzarrie degli uomini e le loro burle. Chissà se anche questi aspetti pittoreschi, vividi e fuori dai ranghi figurano nel dossier spedito a Parigi lo scorso 19 marzo per perorare la candidatura delle sfilate mendrisiensi all'iscrizione nel patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO? Non lo sappiamo. Ma è certo che anche gli aneddoti più leggeri fanno la storia della passione immensa dei momò per le loro processioni. E, in un certo senso, attestano che davvero la «Funziùn di Giüdee» del Giovedì Santo e l'«Enterro» del Venerdì Santo sono una tradizione vivente e feconda. Ne parliamo con Flavio Medici, storico di riferimento del Magnifico Borgo.**

TESTI DI **CARLO SILINI** FOTO DI **FIORENZO MAFFI**

■ **Flavio Medici, le processioni storiche di Mendrisio sono una «tradizione vivente». Sì, ma da quando?**

«Nel 1898 è stato festeggiato il primo centenario delle processioni. All'epoca si disse quindi che erano state organizzate per la prima volta nel 1798. In realtà abbiamo dei documenti del Seicento che ne attestano la presenza già a quell'epoca. Insomma, sono testimoniate sui documenti già nel Seicento e non si può escludere che venissero organizzate anche in precedenza. È probabile che il 1798 sia l'anno della riorganizzazione delle processioni».

**Chi le organizzava?**

«La processione del Venerdì Santo era organizzata dai padri detti "serviti" ma sarebbe meglio chiamarli "Servi di Maria" i quali sono stati a Mendrisio dalla metà del Quattrocento fino al 1852. In un primo tempo si erano insediati alla Torre, presso la chiesa di San Sisinio, poi si sono trasferiti nel convento di San Giovanni, attuale sede del Museo d'arte. La processione del Giovedì Santo veniva invece organizzata da una delle confraternite di Mendrisio, quella del Santissimo Sacramento».

**Tradizione vivente, si diceva. E infatti, nei secoli molte cose sono state trasmesse di generazione in generazione. Per esempio alcuni testi liturgici.**

«Sono testi liturgici piuttosto legati al Settenario che si celebra la settimana prima nella chiesa di San Giovanni. È vero che c'è un testo che è sempre stato molto caro ai mendrisiensi: "Madre periglio estremo". E si canta anche lo "Stabat Ma-

ter". Le processioni, invece, sono sempre state mute, tranne quella del Giovedì Santo dove c'è il gruppo dei cosiddetti ebrei che inveiscono contro Gesù chiedendo di crocifiggerlo».

**Si può dire che la processione del Giovedì è più teatrale e quella del Venerdì più spirituale?**

«Sì. La processione del Venerdì era molto seria, anche perché organizzata dai servi di Maria che esercitavano anche una rigorosa vigilanza. Quella del Giovedì Santo che oggi sfila molto composta, in passato, soprattutto nell'Ottocento, a volte degenerava. Nell'Ottocento abbiamo lamentele di parroci, in particolare contro il già citato gruppo degli ebrei, che schiamazzava forse troppo. Qualche volta anche contro le Tre Marie».

**Perché?**

«Forse perché fino al 1956 le tre Marie erano impersonate da uomini. Don Gaetano Pollini, parroco di Mendrisio, nel 1862, diceva che questi uomini fingono pianti che suscitano invece risate tra il pubblico che assiste alla processione».

**I costumi storici che vediamo oggi a Mendrisio a quando risalgono?**

«Nel 1898 gli organizzatori decisero di rinnovare i costumi e ne acquistarono di nuovi presso una sartoria che forniva anche il teatro la Scala di Milano. Poi, nel corso degli anni questi costumi non sono più stati usati, ma sono stati sostituiti da copie molto fedeli agli originali».

**Le processioni seguono sempre uno stesso copione dalle loro origini?**

«Ci sono state delle variazioni, ovvia-

mente. So che un tempo, nell'Ottocento, Gesù si nascondeva in un bosco vicino all'attuale osteria della Selvetta. Poi nel pomeriggio il gruppo degli ebrei percorreva le vie del Borgo fingendo di cercarlo e spaventando le persone, stando sempre ad alcune testimonianze di parroci di Mendrisio. A una certa ora trovavano Gesù in un luogo convenuto, lo trascinarono davanti alla chiesa di Santa Maria e lì cominciava poi la processione del Giovedì Santo».

**È vero che l'identità di chi impersona Gesù è tenuta nascosta fino all'ultimo?**

«Sì, dovrebbe essere tenuta nascosta fino all'ultimo, poi magari si viene a sapere chi l'ha impersonato. Ma per tradizione è così. Impersonarlo rappresenta un onore. So che ogni anno ci sono diverse candidature».

**La statua della Madonna del Venerdì Santo è molto cara ai mendrisiensi.**

«Certamente. Si tratta di una Madonna vestita, ma è bene sapere che non è una statua. La struttura è la seguente: sopra la statua di un angelo sono innestati, con dei bastoni, le mani e il volto di Maria, atteggiato a un'espressione dolorosa e scolpito con molta cura. Poi la Madonna viene vestita. Fu acquistata dai Servi di Maria e portata in processione già nel corso del Settecento».

**Nel corso della storia si sono stratificati numerosi aneddoti sulle processioni. Ce ne ricorda uno?**

«Sì. C'è l'aneddoto del busto di Pilato. Si incaricava qualcuno, probabilmente una persona ingenua, di passare a ritirare il busto, cioè l'armatura di Ponzio Pilato. Però questa persona era oggetto di uno scherzo. Si avvolgeva in un panno un grosso sasso, lasciando credere che fosse la corazza di Pilato (in dialetto «ul büst da Pilat»). Il poveretto prescelto trasportava il macigno nel luogo convenuto dove si vestivano i figuranti. A proposito di aneddoti ricordo un altro fatto. Tra i già citati Servi di Maria e la parrocchia di Mendrisio nel Settecento e nell'Ottocento c'era un contenzioso su chi avesse il diritto di presiedere la processione del Venerdì Santo, intascando di conseguenza le elemosine dei fedeli. Ci fu una lunga controversia, e per risol-



Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 34'657  
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Seite: 26  
Fläche: 255'021 mm<sup>2</sup>

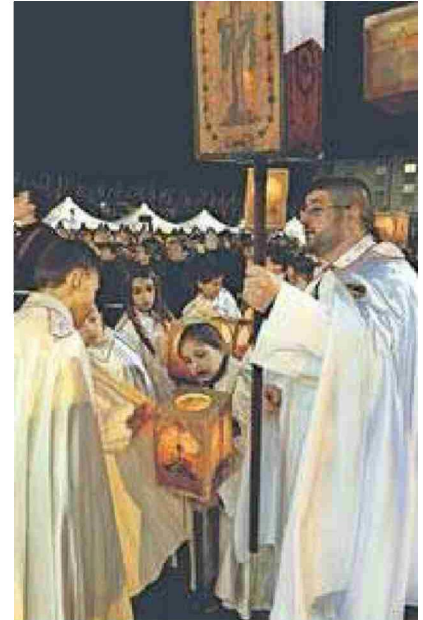
Auftrag: 1093886  
Themen-Nr.: 278.010

Referenz: 69005217  
Ausschnitt Seite: 3/5

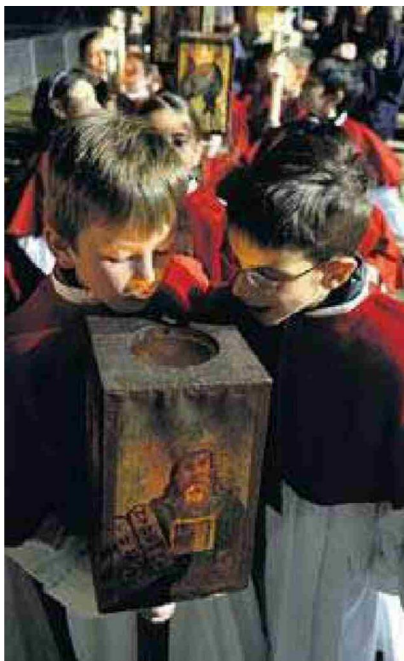
verla si fecero intervenire le autorità, perfino il landfogto e il vescovo di Como. Nel 1785 si giunse a un compromesso: la processione del Venerdì doveva essere presieduta, con pari dignità, dal prevo-sto di Mendrisio e dal priore dei Servi di Maria».

### Da momò, più che da storico: come mai le persone di Mendrisio sono così attaccate alle processioni?

«Perché rappresentano qualcosa di molto particolare nel Borgo. A renderle uniche sono i trasparenti. Processioni del Giovedì e del Venerdì Santo si svolgono in tutto il mondo. Ma, senza cadere nel campanilismo, solo a Mendrisio c'è un apparato decorativo di così alto valore e di così grande quantità: ci sono 300 lampioni portatili e altrettanti trasparenti appesi ai muri, come le lesene, le vele, i tempietti e soprattutto i tritici o le porte. Un patrimonio complessivo di circa seicento pezzi che rende uniche le nostre processioni».

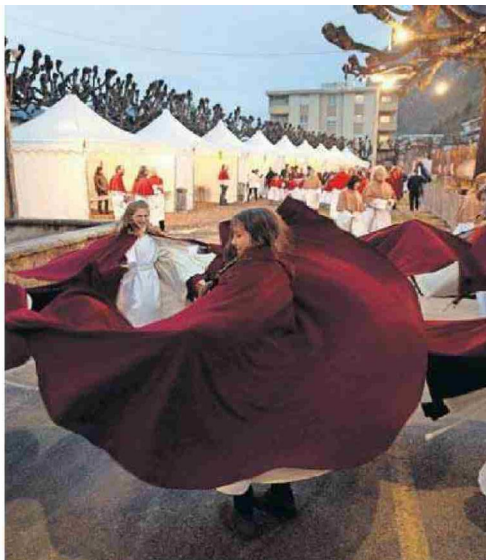


**I PREPARATIVI** Fermento dietro le quinte prima della partenza delle processioni negli scatti realizzati negli ultimi anni per il giornale da Fiorenzo Maffi.



**SUGGESTIVI BAGLIORI** Due ragazzi con un lampiono processionale.





**UNO SPETTACOLO DI FEDE E UMANITÀ** Nella carrellata fotografica, alcuni momenti clou delle passate edizioni della «Funziùn di Giüdee» del Giovedì Santo e dell'«Enterro» del Venerdì Santo per le vie del Magnifico Borgo illuminate dai trasparenti.

## «E nel buio della notte si diffonde una delicata luce di miele» Così lo scrittore Piero Bianconi spiegava l'atmosfera dell'evento

– Per la prima volta due donne dipingono dei trasparenti

■ Già, i trasparenti. Non ha torto Flavio Medici quando dice che si tratta di un unicum, per qualità e quantità, nel panorama delle processioni religiose della Settimana Santa. Ma di cosa si tratta? «I trasparenti – leggiamo nel sito delle processioni storiche – sono dipinti traslucidi in tela montata su “casse” illuminate dall'interno, di forme e dimensioni diverse, appesi attraverso le strade del borgo o sui muri delle case. Quelli portatili sono lampioni, diffusi ovunque e da sempre; gli altri invece rarissimi e forse unici. (...) Uniscono la funzione di illuminare le processioni notturne, di spettacolare decorazione effimera come archi di trionfo, e di illustrazione della storia sacra». Lo scrittore Piero Bianconi, ricorda Medici, «diceva che nel buio della notte i trasparenti diffondono una delicata luce di miele». Una luce che, cronologicamente parlando, viene da lontano.

### Cosa resta degli originali

«La prima serie delle grandi porte risale al 1791-92; è stata dipinta da Giovanni Battista Bagutti e commissionata dai Servi di Maria che avevano vigilato anche sull'ortodossia teologica delle raffigurazioni. Già dall'inizio è stata pagata dai privati cittadini. Poi, dal 1794 era pagata dalla comunità di Mendrisio e in seguito, diventato un comune democratico, dal Comune stesso».

Certo, dei trasparenti originali ne restano pochi. Non va scordato che originariamente erano illuminati con torce al loro interno. «E infatti molti sono andati distrutti dal fuoco, come una porta che si è incendiata nel 1929. Della prima serie restano cinque tavole centrali attribuite al Bagutti (alcune firmate) poi ce ne sono sette attribuite a un altro artista e tradizionalmente si dice si tratti di Francesco Catenazzi, ma non è un'attribuzione sicura. Poi restano due porte di Pietro Anastasio, per un totale di quattro facciate. Oggi gli antichi trasparenti sono sostituiti».



tutti in gran parte da gigantografie, o da copie. Poi abbiamo un trasparente moderno, per esempio, che è quello di Marco Cassinari».

### Un Museo per ammirarli

D'altra parte, da un anno a questa parte esiste un Museo del Trasparente situato in casa Croci, a Mendrisio, dove è possi-

bile ammirare 26 oggetti tra lampioni, «strumenti della Passione», «vele», «lesene», «balconcini», «tempietti» e la parte centrale con i laterali di una delle 10 grandi «porte» antiche. Sempre a proposito di queste singolari opere, quest'anno la Commissione artistica trasparenti di Mendrisio, diretta dal Dicastero Museo e Cultura, ha incaricato due artiste locali, Anna Bianchi e Simonetta Martini, di eseguire la decima Porta che chiude il percorso processionale. Da diversi anni, infatti, le tele della X Porta non potevano essere esposte per il loro ormai irreparabile stato di conservazione. Stando al settimanale di Mendrisio «L'Informatore» sono i primi trasparenti in assoluto dipinti da donne.

«Grazie alla consulenza tecnica dello specialista di restauro dei Trasparenti, Jacopo Gilardi, e al coordinamento dei lavori da parte del Museo d'arte Mendrisio - leggiamo nel comunicato inviato dal Museo d'Arte alla stampa - le due artiste hanno eseguito le due facciate della Porta (9 x 2.50 m), elaborando due diversi progetti: sul lato verso via Motta Simonetta Martini ha rappresentato il tema dell'Entrata in Gerusalemme, su quello verso Largo Bernasconi Anna Bianchi ha dipinto il tema della Resurrezione di Cristo».

«Ricordo, conclude Medici, che la parrocchia ha preso una bella iniziativa: alcune antiche porte del Bagutti o del Catenazzi sono esposte nella chiesa parrocchiale durante la Settimana Santa». Conviene approfittarne, insomma.

### LA CURIOSITÀ

#### UN SIMPATICO INTRUSO

#### FRA I SOGGETTI SACRI

In questi giorni sarà anche immerso in un suo particolare Venerdì Santo, ma Facebook, al di là delle polemiche, continua ad essere un sismografo delle emozioni, delle curiosità e delle tendenze dominanti. Anche sulle processioni di Mendrisio. Ne fa stato la chicca pubblicata di recente da un utente del social network con uno spiccato senso dell'osservazione che invita a scoprire «l'intruso» all'interno di uno dei trasparenti esposti lungo il tragitto delle processioni. Il manufatto - siamo andati a cercarlo nei giorni scorsi - si trova all'altezza del primo piano di un antico edificio all'inizio di Largo Soldini, ai margini di Piazza del Ponte, sopra la prima arcata che sovrasta il chiosco Punta Nord. Mostra l'arca di Noè e le coppie di animali che si avviano a due a due, come spiegato nel racconto biblico, verso la nave della salvezza prima del diluvio universale. L'intruso, guardando bene, è all'estrema sinistra del trasparente, accanto agli elefanti e in parte sborda sulla cornice lignea: si tratta inequivocabilmente di un dinosauro. Idea divertente, storicamente improbabile e iconograficamente eterodossa, ma non irriverente. In fondo, nel piano di Dio, c'è salvezza per tutti, anche per i rettili della più profonda antichità.

Da segnalare, sempre su Facebook, la pagina «Con i Prucessiùn in dal Cöör», curato dal gruppo di sostegno all'evento che - si legge nelle informazioni del profilo - «si è costituito, potremmo dire spontaneamente, nel 2016». La pagina nasce «da una idea

di Chico Bernasconi, oggi eletto simbolicamente presidente, con il coinvolgimento di 8 amici mendrisiensi "DOC" che hanno, come indica chiaramente la denominazione del gruppo, a cuore le processioni storiche di Mendrisio». Lo scopo è duplice: «sostenere finanziariamente la Fondazione processioni storiche (che deve affrontare notevoli spese, soprattutto per quanto concerne il restauro dei preziosissimi Trasparenti) tramite l'organizzazione di eventi o altre modalità» e «cercare di coinvolgere "affettivamente" la popolazione di Mendrisio, di tutto il Distretto e, perché no, di tutto il Cantone verso quello che è sicuramente, da più di due secoli, l'evento culturale, religioso e turistico più importante della città di Mendrisio».

